

MUGELLO-PIANA DI SESTO SIBILLINO ANNUNCIO DELL'ASSESSORE REGIONALE

Arpat: «Il servizio verrà soppresso ma senza chiudere le sedi decentrate»

IL SERVIZIO sub-provinciale Mugello-Piana di Sesto dell'AR-PAT verrà soppresso, «dal punto di vista organizzativo»: la notizia è contenuta nella risposta che l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini di recente ha dato all'interrogazione presentata dal consigliere regionale dell'Udc Marco Carraresi, che chiedeva notizie sull'ipotesi di chiudere la sede mugellana dell'Arpat -localizzata in via Sturzo a Borgo San Lorenzo-. La Direttrice di Arpat -fa sapere l'assessore- chiarisce che «non verranno sopresse le sedi fisiche dell'ex-servizio, e non viene esclusa a priori la possibilità di mantenere personale addetto a queste attività dislocato in sedi fi-

siche diverse dalla sede del centro provinciale».

Servizio soppresso, sembra dunque di capire, ma senza chiudere le sedi decentrate. Così i dubbi e le preoccupazioni rimangono e si accrescono.

Lo riconosce anche l'assessore Brammerini: «Non si può negare che la zona sia particolarmente sensibile da un punto di vista ambientale.

Nell'area del Servizio insistono 126 siti da bonificare, 58 cave e una miniera, 4 discariche attive, 7 discariche in post-gestione o bonifica, 6 discariche dell'attività. Anche l'attività piuttosto intensa: nei primi sei mesi 2010 sono stati gestiti 74 esposti e nel 2009 proto-

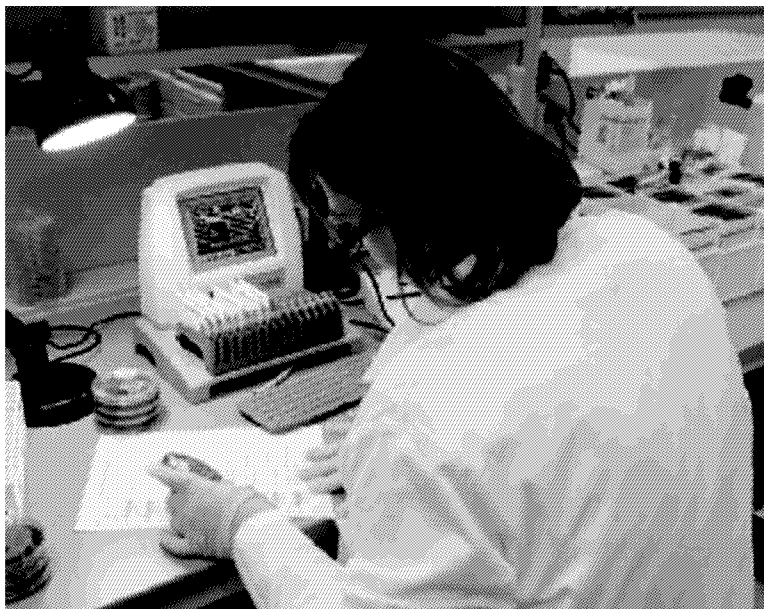
collate 5213 pratiche. E sono state accertate 307 infrazioni sui rifiuti.» Per non dire della presenza di Grandi Opere, prima tra tutte la Variante di Valico. L'assessore re-

PREOCCUPAZIONI

«Non viene esclusa a priori la possibilità di mantenere il personale addetto»

gionale però difende le scelte dell'Arpat: «La Direzione generale è evidentemente chiamata a cercare un equilibrio tra due esigenze diverse: da una parte assicurare la presenza nel territorio, anche attraverso specifiche sedi, dall'altra garantire l'obiettivo di un risparmio della spesa e dell'efficiente allocazione delle risorse umane e finanziarie».

«Il rischio -commenta l'interrogante, Marco Carraresi- è che si vada a diminuire l'efficacia dei controlli. Tanto più che mi risulta che il numero dei tecnici della prevenzione, sia fortemente diminuito, e una parte di tali tecnici è stato destinato ad altre mansioni, cosicché a fare i controlli sul territorio sono rimasti davvero in pochi». E anche i dipendenti contestano: «Non si capisce perché ben un terzo dei dipendenti del comparto si prevedano negli uffici della sede centrale, come se da Firenze si potessero fare i controlli.»



DUBBI «Il rischio è che si vada a diminuire l'efficacia dei controlli»

